



Al Direttore Generale aziendale

Al Direttore Sanitario aziendale

Al Direttore Sanitario di presidio Cotugno

Al prof. D. Cuccurullo chirurgia generale

Al Responsabile della Sicurezza

Al dott. Sergio Pelella (odontoiatra)

Al dirigente SIPS aziendale

Al servizio SIPS di presidio

Egregi,

è nuovamente necessario per noi di NPS Italia Onlus - Network Persone Sieropositive - denunciare l'indegna situazione che si sta trascinando presso l'Az. Dei Colli – ex Ospedale Cotugno - a danno di noi pazienti con Hiv ormai dall'inizio della pandemia di Sars-Covid19 e che non accenna a migliorare.

Già a ottobre 2020 abbiamo denunciato pubblicamente l'indegno trattamento sanitario riservato a persone ricoverate con gravi condizioni di Aids conclamato e spostate in reparti non specifici per la loro condizione clinica (v. link: https://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=89158).

Adesso, a giugno 2021, siamo costretti a tornare sull'argomento grazie alle segnalazioni di numerosi pazienti che si sono rivolti a noi per avere una voce che sia ascoltata. Ed ecco cosa emerge: al momento i DH delle persone con Hiv sono stati tutti spostati al piano -2 in un unico corridoio con stanze a destra e sinistra, cioè in un unico ambiente in cui le persone sono ammassate e non vedono la possibilità di poter rispettare il distanziamento imposto in questo particolare momento dell'epidemia Covid. Gli unici pazienti spostati altrove sono quelli della 4^a e 8^a divisione rispettivamente collocati nella zona esterna al posto del vecchio Cup e l'altro gruppo di pazienti accanto alla Farmacia ospedaliera. All'ingresso del piano -2 è presente una cassetta nera che serve da trappola per topi, dall'altro lato dell'ingresso del corridoio è collocato il carrello dell'immondizia e per finire in fondo c'è un unico bagno dove vanno tutti pazienti senza distinzione tra uomo e donna e nessuna distinzione per patologia. Infine, come se non bastasse, l'ingresso agli ambulatori raggruppati al piano -2 è privo di accesso per i disabili perché ci sono solo delle scale e non c'è nessuna passerella per carrozzine o se hanno le stampelle a causa di neuropatie periferiche non riescono ad accedere. Stiamo parlando di pazienti appartenenti a quelle fasce di popolazione propriamente definiti vulnerabili e così come ha già denunciato con una lettera il 12 maggio scorso l'associazione ARCE (associazione Regionale Campania dell'Emofilia). Denunciamo anche noi del Network Persone Sieropositive



questa situazione perché abbiamo assistito finora a continui rimandi di visite programmate e di interventi assistenza che stanno ledendo tutti i principi di cura tra cui quelli internazionali di UNAIDS del 90-90-90 in Hiv che stabiliscono, ovvero 90% delle persone con Hiv testate, 90% delle persone Hiv positive sotto terapia antiretrovirale, 90% delle persone trattate con carica virale negativa, “95-95-95 entro il 2030 e “0 stigma”, cioè eliminare ogni tipo di discriminazione legata all’Hiv.

Tutto questo innanzitutto contravviene alla L. 135/90 ancora in vigore che all’art1. lettera b) regola la “costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, la realizzazione di spazi per attività di ospedale diurno” allo scopo di contrastare, secondo quanto recita ancora la L.135, la diffusione delle infezioni da Hiv mediante le attività di prevenzione e assicurare idonea assistenza alle persone affette da tale patologia, e sottolineo “idonea assistenza”! Contravviene anche a tutte le norme sanitarie che ci ha imposto la pandemia ormai da più di un anno, dove finanche sui treni è necessario rispettare le distanze occupando posti a sedere segnati e avendo kit per la disinfezione personali mentre qui, proprio in un reparto di malattie infettive, assistiamo all’esatto contrario: la dignità delle persone e il loro diritto alla salute viene calpestato proprio da chi lo dovrebbe tutelare per primo ovvero dall’ospedale che ha in cura queste persone! Le persone con Hiv vengono trattate come rifiuti e pertanto spostati ai piani sotterranei, in situazioni igieniche insane senza il minimo distanziamento, senza il rispetto della privacy in barba anche alle norme anti-Covid, e questo non è più accettabile. Di fatto assistiamo a delle contraddizioni enormi sul concetto di salute e di sanità con riferimento specifico ai portatori di patologie importanti e alle categorie vulnerabili di cui tanto ci si sta riempiendo la bocca ma che di fatto vengono rese ancora più vulnerabili esponendole a situazioni igienico-sanitarie pericolose per i pazienti e inclassificabili in senso più generale. Le persone con patologie croniche sono coperte dalla tutela legislativa ordinaria speciale e vigente, ovvero la L. 135/90 e in più in generale i principi costituzionali recepiti a livello ordinamentale di diritto alla salute e alle cure, di continuità terapeutica, di rapporto medico-paziente, di uguale accesso a terapie e trattamenti su scala nazionale e al momento si ritrovano in un quadro terapeutico estremamente ridotto rispetto alle prestazioni ordinarie a causa dell’applicazione di strumenti di mero diritto amministrativo in odore di illegittimità.

È doveroso inoltre segnalare la progressiva sottrazione di alcuni servizi importanti, tra i quali emerge l’assistenza odontoiatrica dedicata. Infatti, il reparto di Odontostomatologia, finora un esempio di cura dedicato e protetto, altamente attrezzato e garanzia per la salute delle persone con Hiv e Hcv (grazie anche all’impegno dei responsabili di tale reparto), risulta da più di un anno non accessibile per le visite e le terapie ordinarie e conservative, ma solo per quelle urgenti, svolte peraltro presso i DH, i reparti e le sale operatorie aziendali, con mezzi evidentemente limitati e probabilmente incongrui per il tipo di attività. Risulta persino superfluo sottolineare che, in conseguenza di quanto esposto, alla preservazione della salute orale attraverso la prevenzione e l’intervento precoce e poco invasivo, si è sostituita la mutilazione, determinata dallo scadimento di condizioni cliniche locali non intercettate nei tempi giusti e solo tamponate per mezzo di antibioticoterprie consigliate telefonicamente (come imposto dai protocolli Covid). Non è, invece, superfluo ricordare la fragilità dei pazienti infettivi, che richiede alta specialità erogata in tempi congrui e strutture adeguate (non reperibili altrimenti sul territorio regionale), che impone



che tale utenza non venga abbandonata al proprio destino, e che sia garantita nella continuità assistenziale allo scopo di evitare ripercussioni su condizioni sistemiche già delicate in partenza.

Chiediamo all'Azienda Dei Colli e ai referenti della politica sanitaria in Campania cosa intendono fare per porre rimedio a questo trattamento di serie B riservato alle persone con Hiv che sono state letteralmente buttate fuori dai loro reparti in cui prima erano i principali soggetti di cura e che ora ricevono penalità e limitazioni nell'assistenza con chiari danni sul profilo del mantenimento della salute?

Chiediamo che si ripristinino il servizio di cura per i pazienti secondo i criteri precedenti all'emergenza covid, che vengano ripristinati i corretti parametri di assistenza e cura nel rispetto di umanità e dignità personali tornando quindi ai livelli precedenti di questa pandemia nel rispetto della non compromissione del quadro patologico, perché non accettiamo l'attuale dimezzazione dei servizi e la difficoltà di accesso agli stessi. Riteniamo surreale che un'emergenza infettivologica non abbia prodotto come secondo buon senso avrebbe dovuto produrre un aumento di sensibilità verso queste questioni di carattere infettivologico, ma bensì abbia prodotto un dimezzamento e una degradazione di questi parametri.

Le associazioni si stanno mobilitando perché dopo un anno e mezzo scelgono di scendere a difesa delle persone con Hiv dal punto di vista legale. Se non avremo risposte adeguate e celeri su questa situazione saremo pronti ad agire individualmente e collettivamente nei confronti di questi temi onde ripristinare al più presto livelli di cura accettabili.

NPS è favorevole, qualora lo riteniate necessario, ad un incontro in presenza.

Fiduciosi di un vostro accoglimento, vogliate gradire i nostri più cordiali saluti.

Milano, 7 giugno 2021

Presidente NPS Italia Onlus

Mariangela Errico